

Ebola, corsa contro il tempo: è l'epidemia peggiore dopo l'Aids

L'allarme dagli Stati Uniti. Più controlli negli aeroporti di tutto il mondo

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID Vedendolo uccidere da vicino, in una camera d'ospedale pulita e attrezzata a portata di metrò, il virus Ebola fa più paura. Fino a che colpiva in Africa era diverso, solo terrore da film come quel *Virus Letale* girato ormai quasi 20 anni fa. Ora invece spuntano casi sospetti ovunque, segno di una psicosi che si allarga. In Macedonia, in Francia, nei Paesi Baschi spagnoli, negli Usa. Ora 200 inservienti dell'aeroporto di New York si rifiutano di pulire i vettori in arrivo dall'Africa e il Comune di Madrid deve indire un bando perché non trova infermieri disposti a lavorare nel reparto infettivi.

È bastata una settimana. Anzi meno perché Thomas Eric Duncan, liberiano giunto in Usa con il virus in corpo, è morto a Dallas mercoledì e Teresa Romero, infermiera di Madrid, ha scoperto di essersi infettata nel suo stesso ospedale lunedì. I farmaci anti virali, sperimentali, rari e costosi, non si sono dimostrati decisivi. Il tentativo, fatto in Africa di iniettare anticorpi di chi ha superato naturalmente il contagio neppure. La situazione mondiale resta comunque squilibrata. Da dicembre 2013, un solo contagiato in Occidente contro 8.011 in Africa, meno di 10 morti con-

tro 3.870 in Africa.

L'Assemblea Generale dell'Onu ascolterà oggi la relazione dell'inviato speciale per il morbo, ma già il 58% degli americani vorrebbe bloccare i voli dai Paesi a rischio e il direttore del Centro Usa di controllo e prevenzione delle malattie Thomas Frieden si è lanciato in una paragone ardito: «Questo di Ebola è il rischio peggiore dopo l'Aids. Dobbiamo reagire in fretta».

A guidare è come al solito Washington. Domenica gli aeroporti Usa cominceranno a misurare la febbre ai viaggiatori dalle aree a rischio. Canada e Gran Bretagna hanno già deciso di fare lo stesso. Non è più tempo di ponti levatoi, però sono misure che potrebbero essere seguite da tutti gli europei. L'Italia non ha collegamenti diretti con l'area a maggior rischio. Per questo la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, ha ipotizzato una «tracciabilità» dei passeggeri. Una decisione europea potrebbe arrivare venerdì 17. Intanto Roma ha messo a punto una procedura in caso di sospetto contagio (basta una febbre) a bordo degli aerei. A Fiumicino e Malpensa sono pronte aree di sosta riservate, ambulanze speciali e tute protettive.

Stanno cambiando anche le procedure ospedaliere in modo

che un malato non diventi suo malgrado anche un untore. In questo caso è l'Europa a guidare visto che il primo contagio extra africano è successo in Spagna all'infermiera Teresa Romero. La Commissione europea di salute e prevenzione ha condiviso l'esperienza spagnola e gli Stati membri dovrebbero essere impegnati ad aggiustare le procedure. Le condizioni della donna sono peggiorate. Il fratello parlava di cedimento degli organi interni. Poi è stato smentito. L'ospedale Carlos III di Madrid dov'è ricoverata ha deciso di liberare l'intero quarto piano per gestire i troppi pazienti in osservazione e prepararsi al peggio. Rischiano l'infezione decine di sanitari entrati in contatto con lei in una fase in cui la malattia non era neppure presa in considerazione. Anche in Texas sono in osservazione poco più di 20 «contatti» di Thomas Eric Duncan.

E per l'Africa? Il presidente della Banca mondiale, Jim Yong Kim, ex medico, ha esortato ad aiutare i Paesi più colpiti. «Chiudere i confini non funzionerà». Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha chiesto di aumentare di 20 volte gli aiuti. Risposte? Nessuna.

Andrea Nicastro

Negli Usa

● Allo scalo La Guardia di New York c'è stato lo sciopero di 200 addetti che puliscono le cabine degli aerei per paura del contagio

● Reclamano per le condizioni di sicurezza e la loro salute

3.857

I decessi causati dal virus Ebola. Il tasso di letalità è del 46%

8.011

Le persone che hanno contratto il virus da dicembre

I collegamenti

I voli diretti per l'Europa dai tre Paesi africani più colpiti da Ebola

● Operativi ● Sospesi

Da Conakry (GUINEA)

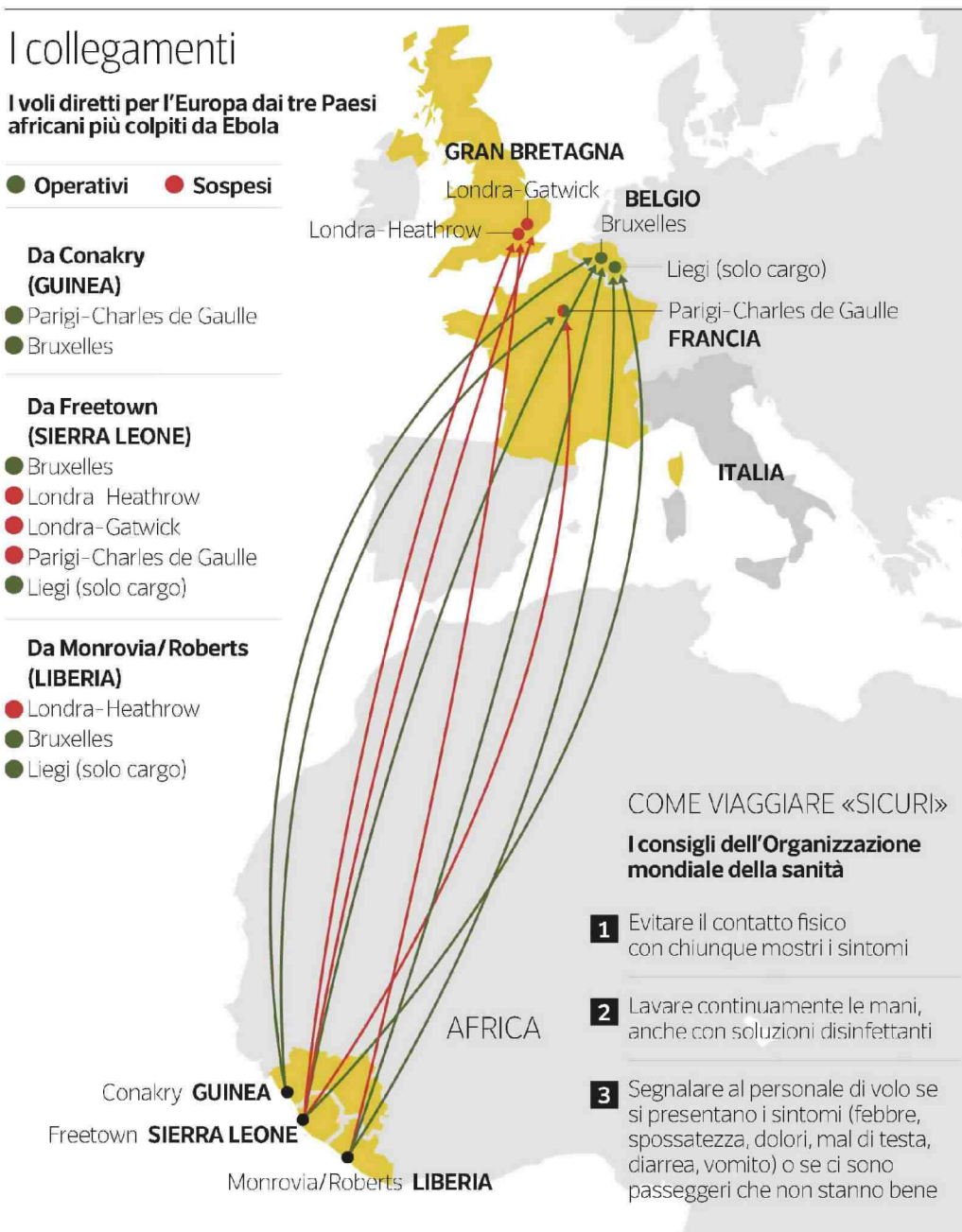
● Parigi-Charles de Gaulle
● Bruxelles

Da Freetown (SIERRA LEONE)

● Bruxelles
● Londra-Heathrow
● Londra-Gatwick
● Parigi-Charles de Gaulle
● Liegi (solo cargo)

Da Monrovia/Roberts (LIBERIA)

● Londra-Heathrow
● Bruxelles
● Liegi (solo cargo)

**COME VIAGGIARE «SICURI»****I consigli dell'Organizzazione mondiale della sanità**

- 1** Evitare il contatto fisico con chiunque mostri i sintomi
- 2** Lavare continuamente le mani, anche con soluzioni disinfettanti
- 3** Segnalare al personale di volo se si presentano i sintomi (febbre, spossatezza, dolori, mal di testa, diarrea, vomito) o se ci sono passeggeri che non stanno bene